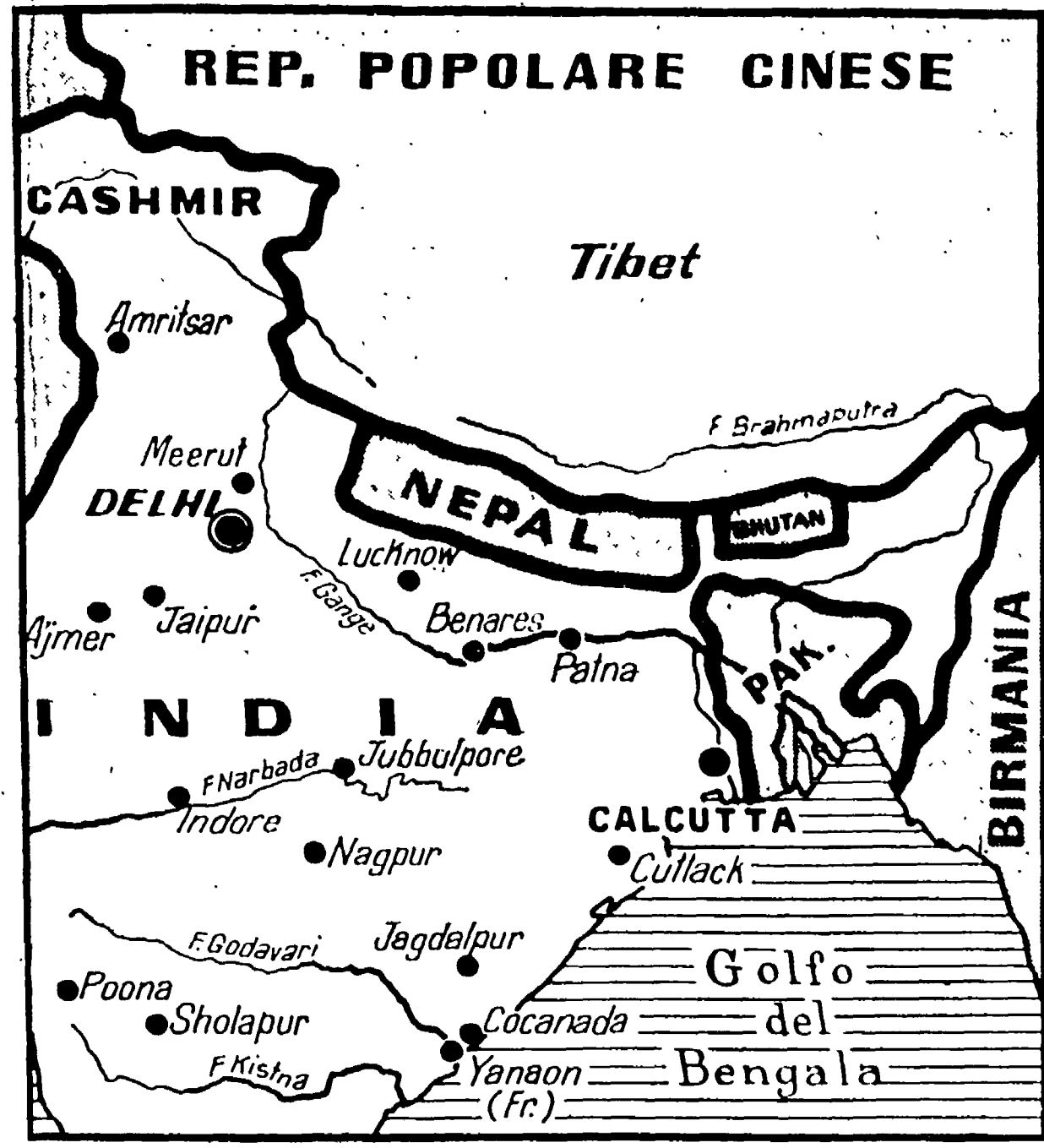


Il viaggio del nostro inviato speciale nell'Asia sud-orientale



Origini e caratteri della disputa alla frontiera tra Cina e India

Il contrasto cominciò ad inasprirsi con la rivolta feudale nel Tibet, e con l'ospitalità indiana alla cerchia reazionaria del Lama...

(Dal nostro inviato speciale) DI RITORNO DALL'ASIA SUD-ORIENTALE. dicembre.

Una organizzazione internazionale, mezzo «esperto» e mezzo diplomatico. Il suo modo di pensare era rielaborato di una mentalità...

una recrudescenza di misure discriminatorie nei confronti di queste popolazioni. La stessa borghesia indonesiana si è messa su questa via...

popolarità della Cina in India andava crescendo: lo prova la diffusione della stampa di Pechino. E' soprattutto a questo punto l'offensiva anticinese che ha trovato nella questione delle frontiere un faro...

pure è uno dei fattori che oggi pesano nella disputa per le frontiere. In India la polemica sui confini ha offerto alle destre una copertura per muovere all'attacco su diversi fronti...

estera di «non allineamento» sui blocchi è la manifestazione più significativa; la opposizione alla riforma agraria e al movimento cooperativo è l'espressione di classe più definita...

Dopo il convegno dei giuristi cattolici

Il Papa e la libertà di stampa

I pericoli insiti nella proposta Jaeger sull'«autocontrollo» che riapre tutta la questione costituzionale - Una visione anacronistica dello Stato moderno - Le argomentazioni del gesuita padre Lener - Le libertà civili

C'è oggi in Italia una informazione soddisfacente del pubblico attraverso la stampa? La libertà di stampa risponde a questo scopo od è, invece, per certi aspetti, un mezzo di corruzione e diseducazione della gente?

profondamente diseducativa. Una battaglia contro questo aspetto degenerativo della cultura di massa va certamente condotta; ma, per essere efficace non va fatta con mezzi giuridici. Sono gli interessi culturali della gente che vanno sollevati. Lo Stato si avvalga di mezzi che ha per fare queste operazioni: utilizzi meglio per esempio la radio e la televisione. Non c'è dubbio che l'evazione che dai teleschermi viene proposta quotidianamente agli italiani, è altrettanto diseducativa e disinformativa dell'evazione offerta da certa stampa pur deteriorata e condannabile.

Un punto delicato

Altro e ben diverso è il sistema costituzionale: il sistema organizzativo è sempre spontaneo e libero, mai coatto: questa organizzazione è precisamente quella del sindacato. L'unico obbligo che ad essa può essere imposto è quello della registrazione, e l'unica condizione per aversi questa è l'esistenza di uno statuto con ordinamento interno a base democratica. L'appartenenza all'organizzazione sindacale non è una condizione per l'esercizio del mestiere o della professione, ma semplicemente una garanzia della tutela dei propri diritti. Del resto, il diritto al lavoro ha una rilevanza costituzionale (art. 4 della Costituzione) e non può, quindi, essere posto alla mercé di un consiglio professionale che lo degraderebbe immediatamente a mero interesse, sfornito di qualsiasi seria garanzia. Lo Stato, quindi, non può interferire direttamente, né indirettamente imbastagliare la stampa.

Luciano Ascoli: Gassman legge pagine dei «colloqui di Erasmo». Oggi alle ore 18.30 al ridotto dell'Eliseo la casa editrice Feltrinelli presenta al pubblico e alla stampa una nuova manifestazione di cultura internazionale: i colloqui di Erasmo da Rotterdam, a cura di Gian Piero Brega. Vittorio Gassman leggerà pagine della classica opera (scritta tra il 1497 e il 1533) che ci dà la misura migliore della cultura e del mondo ideale di Erasmo.

La conferenza di G. C. Vigorelli Vaptzarov poeta partigiano

ieri sera al Ridotto dell'Eliseo, presentato da Umberto Terzani. Giancarlo Vigorelli ha parlato del poeta bulgaro Vaptzarov di cui alcuni giorni fa, esattamente il 7 dicembre, ricorreva il cinquantesimo anniversario della nascita. Ucciso dai nazisti nel luglio 1942, Vaptzarov è senz'altro il poeta più rappresentativo della nuova Bulgaria popolare. Vigorelli ha iniziato seguendo la parabola biografica del poeta, cui vari momenti illustra anche la sua parabola intellettuale. A un primo periodo che si potrebbe definire «dell'avventura», in cui la passione prevalente del poeta è data dai viaggi e dalle scoperte del mare e dei suoi segreti, succedono una maturazione profonda, un risveglio dei motivi popolari, già assorbiti nella sua casa contadina, il punto di arrivo alla politica in seno al gruppo degli studenti antifascisti, la sua iscrizione al partito comunista. Da allora inizia per Vaptzarov il momento della «responsabilità», quando egli trova anche la sua maggiore penetrazione poetica collegandosi da una parte alle suggestioni di Maia Kovski e di Brecht, dall'altra alle tra-

Una lettura

assai istruttiva

La disputa per la frontiera era sempre rimasta latente nei rapporti cino-indiani. Ai riprese erano state scambiate delle note che solo ogni avvento di una nuova amministrazione pubblica. Da una parte e dall'altra si lasciava l'argomento in sordina per non turbare un'amicizia che aveva un'immensa portata politica. Il contrasto cominciò a inasprirsi con la rivolta feudale nel Tibet per via di quella che a Pechino venne giudicata una eccessiva ingerenza di certi circoli indiani negli affari cinesi. Vi si aggiunse poi l'ospitalità concessa dall'India non tanto al Dalai Lama, quanto alla cerchia reazionaria cui egli è praticamente succube: questa cominciò a condurre dal loro lato una politica di espansione anticinese che non poteva certo favorire i buoni rapporti fra i due paesi. La risposta cinese e le rivendicazioni di frontiera sollevarono d'altro canto un risentimento abbastanza vasto nell'opinione pubblica indiana, che si manifestò in un atteggiamento della vicina potenza socialista gli estremi dell'ingratitudine dopo l'appoggio diplomatico concesso in passato dall'India alla Cina. Le questioni di confine hanno il potere, specie in paesi di nazionalismo giungla e progressivo, di accendere pericolose passioni. Di qui l'augurio che tutti gli amici della Cina e dell'India hanno espresso: quello di veder presto risolto questo problema mediante negoziati, tanto da consentire ai rapporti tra i due paesi di ritrovare il loro vecchio e benefico corso.

La sorella di Annette Stroyberg



Roger Vadim ha trovato la terza stella, dopo Brigitte Bardot ed Annette Stroyberg, da lui scoperte e lanciate. Ma questa volta è restato in famiglia: la sua terza scoperta è, infatti, la sorella della moglie Merete Stroyberg che si dice non abbia nulla da invidiare né a B.B. né ad Annette. E sembra sia vero se, giunti da pochi mesi a Parigi, Merete è già sommersa da richieste di scritture.

idee del tempo e dello spazio

I dubbi dell'anima

Avete dubbi dell'anima? Scriveva a don Paolo Lizzieri, presso Annibella, ed egli se il risulterà. Non è una scherzosa domanda, è una trascrizione cronistica e attenta di quanto si può leggere, da qualche settimana, su un diffus rotocalco femminile di moda e di attualità. Una rubrica tenuta da un sacerdote che s'affiana a quella della santa e del pediatra, del dermatologo e del curatore. La prima impressione è un po' sconcertante: che su una rivista così «laica», così profana (risulta addirittura scongiurabile dall'indicatore) della stampa periodica cattolica, dove dominano leggiadramente per pagine e pagine colorate le più eleganti mannequin, i divi dello schermo e delle canzoni, le sanguigne noci di mano e le succulente fese di stivello, compaia l'immagine posata e rassicurante — in bianco e nero — del consigliere religioso, in cima a domande e risposte su questi temi teologici e morali, pare un altro segno dei tempi. Un enunciatore per l'anima, un giornale intero per il corpo: la forza della verità incorporata ad un bene l'efficienza dello spirito, allo stesso modo che certe messe di mezzogiorno domenicale servono al doppio scopo di mettersi la coscienza (più sfoggiando l'abito nuovo e prestandosi l'altivo nuovo e prestandosi all'apertivo. Senonché, non fermiamoci ad appa-

renza di questa curiosa forma d'apostolato. La sostanza è ben altrimenti interessante. Segnaliamo la rubrica a sociologia e «piccola posta» di un fumetto è servita a Gabriella Parca egregiamente per renderci edotti, col suo volume «Le donne si confessano», della mentalità di larghi strati popolari femminili (e maschili) in tema di rapporti sessuali, questa occasione è più preziosa. Non c'è solo il confidente, c'è quasi il confessore. (Per nell'ambiguità genericità e nella comoda reticenza di un epistolario per il pubblico); non solo d'amore si dice, ma di Dio e di scienza, di principi e di quello «più cose tra la terra e il cielo» di cui parlava Amleto, ignorate dalla filosofia dell'amico Grazia. Sire, abbiamo una cartina di tornasole sul livello culturale ed ideologico di tante lettrici (in genere, piccolo-borghese) e sulla morale cattolica impartita da una tribuna autorevole.

La prima cosa che emerge è l'estrema irrequietezza, il grande disagio, le contraddizioni spinte, che sul terreno morale e teoretico caratterizza, non le domande, sintomi di una società profondamente divisa tra consuetudini, pregiudizi, istituzioni anacronistiche ed esigenze, sensibilità, conati vamente «moderni». Difficilmente si può leggere una documentazione più ricca

concezione cristiana che considera l'amore fisico come intrinsecamente salvaggio peccaminoso, tanto da produrre «società sessuofobiche», dominate dall'ossessione del sesso. (Tra parentesi, diciamo che è un gran peccato che un libro interessante come questo sia poi così schematico e debole, nel suo «retroterra» culturale, altrettanto manichea del bersaglio che intende colpire). Ma, a parte questo, è ancora più significativo il modo come le risposte della rubrica di «moderna» vengono date: un modo estremamente gesuitico, in cui ogni scatto morale, della stessa morale cristiana, è subito retentivo e addolcito, con una sorta di «rispetto umano» anzi mondano, che la dice assai lunga. L'intransigenza si rivela solo nel tollerare una concezione della vita che — come timidamente qualche lettrice affaccia — esca dal quadro filistico della società attuale. Persino un pizzico di «socialista» è introdotto per rendere più efficace una filippica contro il «materialismo comunista». Una volta tanto ci piace ricordare quanto un altro cristiano ha scritto recentemente. Francesco Manrico, parlando di Gérard Philippe ha osservato che qualcuno gli faceva notare: «Lo sa che Gérard era comunista?». Ciò vuol dire, ha risposto, che egli non viveva né pensava solo per sé: vuol dire che pensava al suo prossimo.